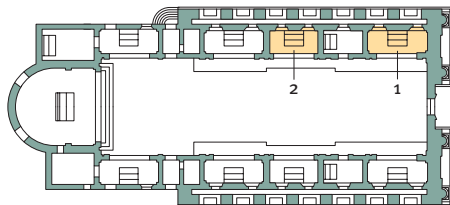




15.4
Leon Battista Alberti,
Tempio Malatestiano,
ca 1450, Rimini. Veduta
dell'interno.

15.5
Pianta del Tempio
Malatestiano.



15.6
Particolare del fianco
destro del Tempio Ma-
latestiano.

Numero

Secondo l'Alberti la giusta misura delle varie parti in relazione al tutto. Si tratta, cioè, delle caratteristiche geometriche delle singole parti che compongono un'opera architettonica. Leon Battista si riferisce all'architettura, ma questa definizione di «bellezza» può essere estesa a qualunque genere d'arte.

Delimitazione

L'aspetto visivo dell'opera, cioè come essa appare nel complesso.

Collocazione

Ciò che regola i rapporti di posizione fra le varie parti del tutto e fra questo e l'ambiente destinato a ospitarlo.

Concinnitas

Come scrive l'Alberti è la «qualità risultante dalla connessione e dall'unione di tutti questi elementi», cioè numero, delimitazione e collocazione. Possiamo interpretare il termine *concinnitas* come «armonia».

Poliziano

Agnolo Ambrogini, detto «Il Poliziano» dal luogo natio, Montepulciano (Siena) dove nacque nel 1454. Morì a Firenze nel 1494. Umanista e, forse, il maggior poeta del Quattrocento, visse alla corte di Lorenzo de' Medici (il Magnifico).

Dedicatoria

Lettera di dedica che spesso precede un'opera.



Il primo intervento architettonico attuato dall'Alberti, ormai più che quarantenne, è costituito dal rifacimento della chiesa gotica di San Francesco a Rimini.

Nota anche come *Tempio Malatestiano*, secondo la volontà del committente, Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore della città, essa avrebbe dovuto trasformarsi in un monumento celebrativo della memoria di lui, dell'amante (poi moglie), Isotta degli Atti, nonché di quella dei più noti uomini di cultura della corte riminese.

I lavori di rifacimento cominciarono nel 1447, quando Isotta fece decorare la Cappella degli Angeli (ora di San Michele Arcangelo [1]). L'anno successivo Sigismondo si occupò della Cappella di San Sigismondo [2], ma la completa trasformazione dell'interno dovette iniziare attorno al 1450. I lavori all'esterno, invece, presero l'avvio circa nel 1453. Un mutamento di progetto intervenne nel 1454.

La decorazione dell'interno, tradizionalmente riferita a Matteo de' Pasti (?-1486), viene considerata, da qualche tempo, come pertinente allo stesso Alberti. Infatti, l'unica navata, affiancata da cappelle introdotte da grandi arcate a

sesto acuto, presenta una soluzione ornamentale che ben corrisponde alle concezioni albertiane. «E vuoi⁸ aiutare quel ch'è fatto e non guastare quello che s'abbia a fare», avrebbe scritto Leon Battista a Matteo de' Pasti in relazione all'esterno della fabbrica. Tale concetto esprime bene anche l'intervento all'interno del Tempio Malatestiano, in cui un doppio ordine di paraste inquadra gli archi acuti e dove il secondo ordine, su mensole, corona le pareti [Fig. 15.4]. Tale lessico classico aiuta, infatti, l'interno gotico ad avvicinarsi all'innovativa lingua che caratterizza l'esterno, senza che questo, a sua volta, debba essere in alcun modo influenzato dalla preesistenza architettonica medioevale. L'Alberti, per conseguenza, incapsula l'edificio in un moderno involucro in pietra d'Istria senza curarsi molto di quanto già esisteva. Ne sono prova le grandi arcate laterali che l'artista ha progettato strutturalmente indipendenti dalla fabbrica retrostante e senza tener conto che fossero in asse con le finestre gotiche [Fig. 15.5 e 15.6].

L'Alberti ritiene che l'attività dell'architetto debba essere puramente «mentale», cioè teorica, perciò egli non si occupa